

LA CORNA BIANCA (II)

Dopo un lungo e faticoso cammino,
tra stupende valli e verdi pianori,
son qui seduto davanti a te
e con stupore ti guardo.
Possente svetti tra le nubi,
come un guerriero pronto alla battaglia.
Secoli e lotte contro infinite intemperie
hanno aperto nel tuo fianco una profonda ferita.
Il mio sguardo si ferma ai tuoi piedi
là dove la mano dei secoli ha messo a nudo il tuo fianco
tu formi una candida cascata bianca
di finissima sabbia che si adagia sul sentiero e,
ripreso le forze, come spumeggiante ruscello,
ti butti tortuosa giù nel pianoro.
Finissimi granelli di candida sabbia tu sei.
Tu, grande corna, la cui cima nascondi tra le nubi,
sei formata da piccoli candidi granelli di sabbia,
così son tutte le grandi opere del mondo:
delle grandi civiltà del passato cosa rimane?
Solo pietre che la sabbia ricopre ...
I progetti, le idee dei grandi uomini sono compiuti,
con sudore e sacrificio, da infinite schiere di uomini senza nome
che l'oblio del tempo cancella.
E la santità non è forse fatta di piccoli perseveranti eroismi?
Tutto ciò che è grande è composto dal piccolo
e dal piccolo assimilato.
Il mio pensiero affonda nel mistero.
Penso al piccolo grano di frumento
che nella feconda terra muore donandoci il suo frutto,
alla macina che lo fa diventare candida farina,
a quella candida ostia dove il nostro Dio,
nella Sua infinità, si racchiude per donarsi nell'eterno amore.

Antonio Turi

sterrata Cadingo di Gaver-corna bianca





















